

PREGHIERA DEL CUORE: *SPAZIO ALLA GIOIA*

OTTAVO INCONTRO:

VIVERE IL MOMENTO PRESENTE

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? ⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. ⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande". (Lc 6, 46-49)

In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, ²⁰e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. ²¹Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano. (Gal 2, 19-21)

Tu diventerai veramente un uomo dello spirito, cioè un uomo di preghiera, il giorno in cui vivrai in pieno l'istante presente

Vi è in te un desiderio segreto di vivere in stato di continua preghiera. Tu senti che vivere alla presenza di Dio costituisce la sorgente della gioia, della pace e della felicità vera. Se riunissi tutti i minuti e tutte le ore che perdi in una giornata, avresti largamente tempo per pregare. Di tanto in tanto, prendi cinque minuti e fermati in uno stato di riposo e di silenzio interiore: la tua sola occupazione sia allora di stare là, senza parole e senza movimenti, alla sola presenza del Dio vivente. Lungo la tua gior-

nata non lasciare mai passare un'ora senza realizzare questa immersione interiore nelle profondità del tuo cuore alla presenza dell'Altissimo. Hai così spesso l'occasione di lanciare verso Dio una invocazione di aiuto, un grido d'amore o di riconoscenza, fosse soltanto il tempo di un respiro.

Ma sarai un uomo di preghiera continua, se saprai **lasciar giungere a te l'istante presente come un dono di Dio**. Tu sai bene che la tua vita diventa preghiera il giorno in cui abbandoni tutto il tuo essere al Padre nel sacrificio di Gesù e la tua esistenza diviene un sacrificio spirituale a gloria della Trinità. Ma il dono di te stesso è vero e reale solo se Dio ti conduce sul terreno dove vuole condurti. Abituamente tu vuoi fabbricare da te la tua offerta, mentre invece Dio ti chiede una cosa diversa, diversa molto spesso da quella alla quale tu tieni come alla pupilla dei tuoi occhi. Lascia a Dio la cura di prendere nella tua vita quello che vuole, per farne la materia del tuo sacrificio spirituale. Così sarai in stato di totale disponibilità di fronte all'azione di Dio in te.

È qui che tu raggiungi l'istante presente, cioè la «**cerniera**» tra la vita eterna e la tua vita quotidiana, dice il padre Loew. Tu vuoi darti tutto a Dio, ma devi lasciare a lui la possibilità di realizzare questo dono nella maniera e nella forma che egli vuole. Ed egli realizza la sua volontà d'amore in te attraverso il dedalo della tua storia personale: ogni istante della tua vita è una particella di questa storia sacra e giunge a te portando una volontà precisa di Dio. È qui, in questo istante preciso, che tu devi vivere il dono di te al Padre.

Non scegliere l'avvenimento: esso viene a te in una maniera imprevedibile sorprendendoti per la sua stranezza. Se lo subisci passivamente, vivi la tua esistenza come un destino; se l'assumi in profondità, come una volontà di Dio, fai della tua vita una storia sacra. Come Cristo ha fatto della sua morte, apparentemente imposta dall'esterno, un atto libero di amore al Padre, così tu sei chiamato a **fare di ogni avvenimento della tua vita una offerta spirituale.** È questo il fondamento ultimo della tua presenza continua a Dio.

L'istante presente è così il solo punto della tua vita nel quale, cogliendo la volontà di Dio, puoi unirti a lui nel suo stesso essere. Tu non hai più alcun potere sul passato che appartiene alla sua misericordia e non hai nessuna idea dell'avvenire che è affidato alla sua Provvidenza: non ti resta dunque che il presente. L'istante presente è una finestra aperta sull'eternità, è «**l'occhiata» di Dio nella quale tu vivi** (R. Guardini). Non puoi raggiungere Dio che nell'istante presente, in questo e in quello che segue: è il sacramento perpetuo della presenza è dell'azione di Dio.

Quando ti trovi in treno e ti passano davanti filari coltivati in posizione perpendicolare alla strada, vi è un solo momento preciso nel quale lo sguardo può abbracciarli chiaramente in tutta la loro lunghezza. Un attimo prima o un attimo dopo, non vedi che un groviglio confuso. Nell'istante presente sono concentrati tutta la tua esperienza umana e tutto l'amore di Dio per te. **Dio non è più nel tuo passato, non è ancora nell'avvenire; è presente per te soltanto là dove tu sei.**

Se vuoi fare della tua vita una preghiera continua, una unione costante con Dio attraverso ogni cosa, vivi in pieno l'istante presente: vi scoprirai, nascosta sotto l'apparenza banale del quotidiano, la presenza viva di Dio. In questo momento preciso incontrerai Dio; se lo cerchi altrove, lo perderai. È qui che ti attende per darsi a te e comunicarsi interamente, secondo le parole di santa Teresa d'Avila:

«Colui che ha l'istante presente, ha Dio...

E dunque chi ha l'istante presente, ha tutto...

L'istante presente basta...

Che nulla ti turbi...».

Dio non cessa di parlarti negli avvenimenti della tua vita. Nella preghiera impara a decifrare il senso della tua storia personale. Coglierai così la volontà di Dio come un frutto maturo

Per lasciare allo Spirito la libertà di parlarti, non è bene essere legati a una sola forma di preghiera. Per questo devi utilizzare tutti i registri dell'esperienza spirituale. Ve ne è uno che convie-

ne particolarmente a ciò che abbiamo detto, ed è la preghiera a proposito degli avvenimenti della vita. Non si finirà mai di dire che Dio parla attraverso gli avvenimenti della storia personale e collettiva. È vero, in tutta la Bibbia tu vedi i profeti decifrare gli avvenimenti della storia d'Israele, alla luce della parola di Dio. Lo stesso avviene anche oggi. Perché un avvenimento della tua vita divenga una parola vissuta di Dio devi considerarlo alla luce della Parola detta, ossia della Bibbia. **«Spremete l'avvenimento, si dice spesso, ne uscirà fuori Gesù Cristo»**. È vero, ma a condizione di illuminarlo con la fede nell'azione dello Spirito Santo, perché il Cristo viene sempre dall'alto e non dal basso. Lui viene dal Padre, e noi apparteniamo alla terra.

L'avvenimento della tua vita non rivela il suo ultimo senso che attraverso una contemplazione prolungata della parola di Dio. Così la tua preghiera e la tua lectio divina devono nutrirsi della trama della tua esistenza quotidiana. E ancora: tu non vivi la Pasqua solo nella celebrazione liturgica e nella vita sacramentale, ma ne vivi il mistero anche sul piano della tua esistenza quotidiana, quando muori all'egoismo, all'impurità, al peccato, per nascere all'amore gratuito, alla purezza e alla vita. Per questo nell'orazione è bene imitare la Vergine ripassando nel tuo cuore silenzioso tutti gli avvenimenti della tua storia, anche se solo dopo molto tempo ne scoprirai il significato. Così dovrai attendere uno stato di pace per comprendere le crisi che ti hanno tenuto nel buio per tanti anni.

Alla fine di una giornata o al termine di una settimana, puoi rivedere nell'orazione la tua vita. Come sempre, cerca di metterti **alla presenza di Dio** che ti conosce in profondità e ti ama. In quel momento devi **fare un atto di fede**: la tua vita non è un destino o il risultato di un caso, ma una storia d'amore, in cui tutti gli avvenimenti sono concatenati dalla mano paterna di Dio. Fa' un atto di fiducia completa in Dio che conduce la tua vita. **Stabilisciti in una profonda disponibilità e domanda che cosa vuole dirti per mezzo di quegli avvenimenti: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»**. Normalmente il senso degli avvenimenti è nascosto e Dio non può rivelartelo che nella luce del suo Spirito Santo. Non programmare i tuoi

pensieri e i tuoi desideri, ma lascia che Dio si manifesti a te.

Ripassa allora nella tua memoria ad uno ad uno questi avvenimenti con le loro componenti umane: interroga il Vangelo e chiedi a Cristo cosa ne pensa. È sempre alla luce delle Beatitudini che devi giudicare la tua vita. Poi prega intensamente affinché lo Spirito ti dia l'intelligenza spirituale della tua vita. Così vedrai che quell'amico col quale hai potuto comunicare e restare in silenzio, è stato segno dell'amore di Dio per te. Quella tale sofferenza, quel tale fallimento o successo ti appariranno come inviti del Cristo a entrare più profondamente nella sua amicizia.

Questo tipo di preghiera è particolarmente importante nei momenti delle grandi decisioni della tua vita; ne ripareremo a proposito della scelta spirituale. Dio non nega mai la sua luce a colui che prega con umiltà, fiducia e perseveranza. Anche qui non cercare una soluzione con le sole luci della tua ragione, né a forza di decisioni morali, ma lascia che la vita divina si dilati in te, lascia che lo Spirito Santo salga dalle profondità del tuo essere per illuminare il tuo spirito e il tuo cuore. Vi sono, certamente, dei mezzi per discernere le vie dello Spirito, ma la risposta non viene al termine dei tuoi sforzi: essa si trova in un dono di Dio che ti «s'impone», in uno slancio vitale che non puoi rifiutare, come un frutto maturo che raccogli. Assomiglia al sentimento di soddisfazione che prova un fidanzato davanti alla giovane che ama: «Sì, è proprio lei, e nulla potrebbe far cambiare la mia decisione!».

Una tale preghiera non può terminare che nell'adorazione e nella lode. Vedendoti così amato da Dio, sentirai salire in te un puro canto di ringraziamento. Tieni per certo che le meraviglie operate da Dio per il suo popolo in cattività in Egitto, si ripeterebbero oggi per te, a condizione che tu sia povero e metta la tua fiducia solo nel Signore. Potrai allora cantare con il grande Hallel: «Sì, eterno è il suo amore». (Jean Lafrance, Pregha il Padre tuo nel segreto)

Richiamo il teologo monsignor Giuseppe Colombo, nel desiderio di farvi gustare con parole più incisive la figura dell'uomo auten-

tico in quanto realizzato in Gesù: «Nella relazione allo Spirito di Gesù Cristo, principio determinante di ogni esistenza umana, l'uomo si caratterizza per la sua *libertà*, da intendere come potere decisionale di accettare o rifiutare la proposta di vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta Gesù». La libertà umana è dunque la possibilità di scegliere o di rifiutare di vivere come ha vissuto Gesù.

Poi si domanda: «**Quando** l'uomo prende la decisione di vivere la sua vita se come Gesù Cristo o in modo diverso?». La risposta non è ovvia: «**Propriamente in ogni istante.** E infatti una decisione che s'inscrive nella vita stessa. E la vita è da pensare più come una serie d'istanti successivi che non come una linea continua. Ogni istante si colora della scelta dell'uomo (...).

Tutte le modalità realmente vissute, oppure possibili e immaginabili, si riconducono tutte, in ultima analisi, all'alternativa del vivere come ha vissuto Gesù Cristo o in modo diverso». La scelta di vivere come Gesù non è necessariamente ogni volta il frutto di chissà quale riflessione; è lo Spirito santo che la opera in noi istante per istante, sono i doni, le ispirazioni dello Spirito che ci abilitano momento per momento a scegliere come Gesù.

E aggiunge un'altra osservazione per niente ovvia: «La decisione di vivere come Gesù Cristo non coincide con l'atto riflesso della conversione al cristianesimo o del cristiano che cambia vita, passando dal cristianesimo puramente formale al cristianesimo veramente vissuto. Evidentemente ogni presa di coscienza, tanto più quanto più lucida e forte, è funzionale alla decisione della persona; la quale però non si esaurisce nei momenti forti, ma è più larga e pervasiva».

Non basta quindi fare una volta i voti o rinnovarli *una tantum*: la decisione di seguire Cristo è quotidiana, perenne. È quell'abitudine, che solo lo Spirito infonde in noi pur se non ci pensiamo o non ce ne accorgiamo, di vivere secondo Gesù. Ce la ispira in momenti particolarmente significativi - come i voti - quale espressione di una volontà quotidiana.

«Il linguaggio vero delle decisioni è quello della vita; e la sua dichiarazione veramente al di sopra di ogni sospetto è solo quella del *modo con cui si vive*». Vanno verificate sulla quotidianità...

Il criterio è lo stesso di Gesù: «Non chi dice: Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre mio»: «Chi ascolta queste parole e le mette in pratica, costui ha costruito la casa sulla roccia» (cfr. *Matteo 7, 21; Luca 6,47-48*).

Il discernimento storico concreto è dato dal modo di vivere di una persona: se pratica la povertà, la gratuità, la condivisione, se sa amare e perdonare fino a settanta volte sette, se accoglie con benevolenza gli eventi della vita, se affronta con umiltà le prove e la morte, questa persona vive come Gesù. Lo Spirito opera in lei perché lo Spirito è al di là di ogni confine. Certamente è un aiuto immenso conoscere il Vangelo, leggere la Sacra Scrittura, ricevere Gesù nell'Eucaristia; tutto ciò però in vista di una vita complessiva secondo Gesù Cristo: «Insegnate loro a fare tutto ciò che vi ho comandato» (*Matteo 28, 20*).

Lo spirito della scienza e dell'intelligenza ci permette dunque di conoscere il fondo dell'uomo e di capire dove lo Spirito agisce; dovunque, infatti, suscita modi di vivere simili a quelli di Gesù.

L'opposto dello spirito d'intelligenza è la grossolanità nelle cose spirituali, mentre l'opposto dello spirito di scienza è l'ignoranza voluta o la mancanza di cognizioni, il rifiuto di accogliere in noi la scienza del mistero pasquale di Gesù, la centralità della croce e della risurrezione.

Vi invito a esaminarvi, mentre chiediamo a Maria Madre nostra, la prima vera discepola che ha avuto le maggiori intuizioni su Gesù e la più grande conoscenza di lui, di intercedere affinché possiamo vivere come ha vissuto Gesù. (Carlo M. card Martini, Uomini e donne dello Spirito)

Oratio

Pacificazione:

Chiama per nome tutto ciò che abita la tua mente e il tuo cuore in questo momento: attese, preoccupazioni, gioie e sofferenze, affetti, rancori, progetti e delusioni, timori, desideri, verità ed errori, amore, egoismi, fedeltà e peccato... Parla serenamente di tutto questo con il Padre tuo, non tanto per informarlo, quanto per interrogarti davanti a Lui, interrogarlo e lasciarti da Lui interrogare. Così, scoprirai che lo Spirito Santo e la Parola di Dio attraversano proprio ciò che è più vivo in te e troverai Pace.

(Pausa di silenzio)

“Manda, ora, Padre misericordioso,
il Tuo Santo Spirito su di noi
affinché la Parola del Figlio Tuo
porti a compimento ciò che Tu hai iniziato in noi”. Amen

Spirito rinnovatore,
nube gravida di fecondante rugiada,
colonna luminosa di purificante fuoco,
vieni,
... lava le macchie della colpa,
illumina i cuori con la luce della grazia.

T. Vieni, Spirito Santo!

Spirito consolatore,
fortezza dei deboli,
gioia degli afflitti,
vieni,
... rinvigorisci le membra stanche,
restituisci la letizia ai cuori affranti.

T. Vieni, Spirito Santo!

Spirito del Padre e del Figlio
disceso sulla Vergine,
donato agli Apostoli,
effuso sulla Chiesa,
vieni,
... svelaci il volto del Padre,
manifestaci la sapienza del Figlio,
stabilisci in noi la tua dimora.

T. Vieni, Spirito Santo!

Spirito di pace,
sorgente di concordia,
vincolo di eterno amore,
vieni,
... riconcilia i figli con il Padre,
rinsalda la nostra amicizia fraterna,
ricomponi l'unità della chiesa.

T. Vieni, Spirito Santo!

“Apri, Padre - con la potenza del Tuo Santo Spirito -
la nostra mente e il nostro cuore
affinché possiamo accogliere la Tua Parola,
non come parola di uomini, ma come è veramente: Parola del Figlio
Tuo che opera in coloro che credono nella tua misericordia”. Amen